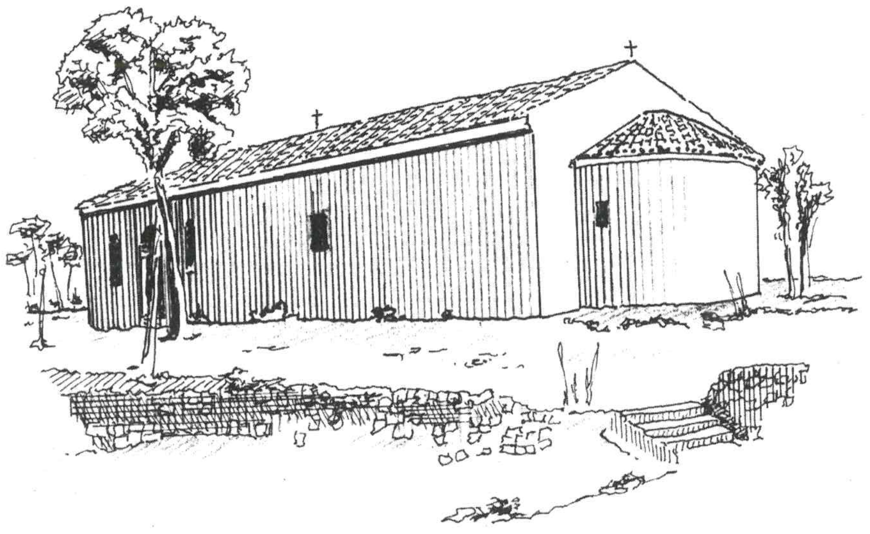

La chiesa di San Floriano

Al proposito, è quasi superfluo precisare che i vari rami in cui era articolata la famiglia dei Conti di Polcenigo risultavano in passato proprietari nell'attuale Comune di Polcenigo di numerosissimi terreni, case e casere da Mezzomonte a S. Giovanni.
Nelle MCN la via che attraversa il colle era un tratto della *Strada consorziale detta del Molino* che conduceva al mulino di Livenza (vedi sopra Località COL DE CAO).

Località COLLE DI S. FLORIANO (S. Giovanni)
Attestazioni: 1422 *super collum S.ti Floriani*, 1587 *Col de S. Florian*, 1600 in *Colle S.ti Floreani*, 1686 *Col di S. Fiorian*, 1728 *Colle di S. Florian*, 1743 *colle di S. Fiorian*, IGM *Colle S. Floriano*, dial. *Col de San Furiàn/Floriàn*
Il colle prende il nome dalla Chiesetta dedicata all'omonimo Santo che vi sorge.
La fondazione dell'edificio sacro si perde nei tempi (pare costruita in parte anche con materiale di epoca romana); era dotata di un fonte battesimale per immersione, segno di importanza e di antichità, distrutto per invidia e gelosia, secondo alcune fonti, dall'arciprete di Polcenigo don Leonardo Bortolussi nel 1824. Le vicende relative ai rapporti tra questa chiesa, che fu sicuramente matrice di tutte quelle della zona, e le chiese di S. Giovanni Battista, di Coltura e di Polcenigo sono troppo complesse e spesso poco chiare per essere qui sintetizzate.

A mano a mano che crescevano per importanza le altre chiese della zona, S. Floriano fu progressivamente abbandonata, probabilmente anche per la scomodità del luogo; già nel '500 doveva essere in cattive condizioni, tanto che nel 1584 il visitatore apostolico monsignor Cesare de' Nores accertava che l'edificio sacro, intorno al quale si seppellivano ancora i morti, appariva mal tenuto e aveva due altari sotto il portico; scopriva pure che tale portico era utilizzato come ricovero da un pastore e dalle sue pecore di notte e in caso di temporali.
Gravemente danneggiata dal terremoto del 1936 (vennero demoliti il campanile e la sacrestia laterale poiché erano pericolanti), la chiesa fu restaurata alla fine degli anni '40 (a quell'epoca risale la realizzazione dell'atrio coperto prospiciente all'ingresso) e ancora agli inizi degli anni '80.
Contiene pregevoli affreschi, in parte risalenti al XII - XIII secolo e in parte al XIV - XV secolo, in alcuni dei quali qualche mente fantasiosa ha voluto scorgere la mano nientemeno che di Giotto (a quanto pare, sono in realtà opera di qualche artista minore, attento però alle lezioni migliori del suo tempo).
Senz'altro da sfatare infine la diffusa credenza che sia questa la chiesa presso la quale nel 905 il Re Berengario, in fuga da Pavia verso la Germania, aveva emesso un decreto. L'equivoco è sorto da una frase contenuta in tale decreto («in Valle Pruviana iuxta plebem Sancti Floriani»), che ha spinto alcuni, con notevole forzatura linguistica, ad identificare la Valle Pruviana con la valle formata dal *Rui de Brosa* e quindi la «plebem Sancti Floriani» con la pieve polcenighese.
La strada sterrata che conduce al colle è realizzazione recente. Un tempo, la principale via di collegamento con la sommità del rilievo collinare era la cosiddetta *Cialèra* (denominata nelle MCN *Strada comunale detta S. Floriano e Carrera*), che saliva da Via Sottocolle. *Cialèra* non è altro che la forma dialettale di "ca(r)rera" (ossia "strada carrareccia"), con dissimilazione della prima "r" anche per influsso di "cial" ("sentiero"). A quanto risulta da un documento del 1776, la stradina veniva infatti detta anche *Cal di San Florean*.

Località COLLE MOLLETTA (S. Giovanni)
Attestazioni: IGM *Col Molletta*
Toponimo almeno per il momento privo di documentazione antica, sembra provenire per la sua seconda parte dall'aggettivo "molle" nel senso di "umido, bagnato, paludoso", che ben si adatta alla zona.
Poco distante scorre, secondo le carte dell'IGM, la cosiddetta *Acqua Molle*, anch'essa apparentemente da ricollegare allo stesso aggettivo; il corso d'acqua era però detto in passato *Acqua delle mole/molle* (ad esempio nel 1561 *Aqua delle Molle* e nel 1775 *Agua delle Molle*), con riferimento forse alle "mole", ossia alle macine, di un mulino scomparso già in epoca antica e di cui non si hanno comunque per il momento altre notizie.
Sicuramente dall'aggettivo "molle" proviene invece un *Canale Coda Molla* che le MCN segnalano in località Valle, vicino al Livenza.
Nelle MCN la viuzza che porta al colle non aveva nome.